

“Nature” bocchia Stamina “Ignoranza e omissioni”

La prestigiosa rivista internazionale stronca Vannoni: successi sovrastimati

ROMA

Seri e profondi dubbi, oltre che preoccupazioni sulla sicurezza e sull'efficacia del metodo Stamina. Ma anche risultati sovrastimati, «ignoranza della biologia delle cellule Staminali», «imperfezioni ed omissioni nel protocollo». «Alcune sezioni del quale sono state persino copiate da Wikipedia». La prestigiosa rivista scientifica internazionale «Nature» torna ad attaccare con un nuovo articolo il «metodo Vannoni». E questa volta lo fa citando le carte dei verbali del comitato scientifico, chiamato dal ministero della Salute ad esprimere un parere sul metodo e poi «sospeso» dal Tar. Tutti testi che secondo l'articolo evidenziano preoccupazioni su sicurezza ed efficacia. Nature si riferisce probabilmente alle cartelle cliniche degli Spedali Civili di Brescia, pubblicate prima di Natale da «La Stampa», quando parla di rivelazioni che dimostrerebbero come ci

successi rivendicati da Stamina per i suoi trattamenti siano stati sovrastimati». E in effetti in quelle cartelle di riscontri oggettivi sui miglioramenti dei pazienti non c'è traccia.

I verbali degli scienziati che poi avrebbero dato lo stop alla sperimentazione rivelano anche che i protocolli farebbero acqua da tutte le parti. Da quei resoconti delle riunioni degli esperti emergono «serie imperfezioni e omissioni nel protocollo Stamina», che in alcune sue parti sarebbe persino un «taglia e incolla» da Wikipedia. Nelle carte consegnate da Vannoni e soci al comitato, riferisce la rivista cult degli scienziati, emergerebbe «una evidente ignoranza della biologia delle cellule staminali e delle competenze cliniche necessarie», oltre a vari «errori concettuali». Anche per questo, rivela sempre l'articolo, gli esperti del comitato scientifico si erano detti contrari al vincolo di segretezza sui protocolli imposto da Vannoni. Ma nessuno ha mai voluto sciogliere

quel patto, giudicato scellerato da molti scienziati italiani del calibro di Elena Cattaneo e Paolo Bianco, e così il metodo Stamina è rimasto avvolto da una cortina di fumo che una spiegazione però ce l'ha, ed è il contratto di cessione dei diritti sul suo utilizzo in altri Paesi sottoscritto da Vannoni con l'industria farmaceutica Medestea. La quale a sua volta non ha mai fatto mistero di puntare a un business delle staminali all'estero.

Se intorno a Stamina il vuoto della comunità scientifica c'era già, ora inizia a crearsi anche vicino a chi vuole testarne il metodo, come il diabetologo metà italiano e metà americano, Camillo Ricordi, che secondo Nature nel marzo scorso avrebbe fatto pressioni sull'allora ministro della Salute Balduzzi per regolamentare la sperimentazione sulle cellule staminali con i criteri meno rigidi previsti per i trapianti. In Parlamento un tentativo ci fu, ma non se ne fece poi nulla. Ricordi venne però nominato da Balduzzi presidente della pre-

stigiosa fondazione di ricerca Rimed. Quella dalla quale si è appena dimesso lo scienziato Carlo Croce, in disaccordo con le «aperture» di Ricordi a Stamina. Stesse motivazioni che hanno indotto altri uomini di scienza a dire addio alla «Cure alliance», presieduta sempre da Ricordi. «Se uno scienziato si dimette da un centro di ricerca perché un suo collega decide di studiare un nuovo metodo non ha un corretto approccio con la scienza» replica Vannoni proprio su Nature. Che nell'articolo riporta anche uno strano scambio di mail. In una sempre Ricordi rivela che il ministro Lorenzin gli «ha recentemente chiesto di aiutarla a rivedere la regolamentazione per le terapie cellulari». In un'altra l'interessata smentisce, dichiarando di averlo incontrato una sola volta e di «aver parlato d'altro». Ma forse è proprio sulle regole della sperimentazione che si gioca la vera partita, tra chi vuole meno vincoli e chi non intende dare il via libera a tutto ciò che non abbia il timbro della validazione scientifica. [PA.RU.]

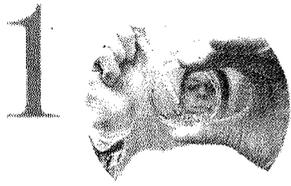
SALUTE

SCIENZA E GIUSTIZIA

**Analizzati i verbali
della commissione
ministeriale poi
annullati dal Tar**

**Il promotore replica
alle accuse: approccio
non corretto da parte
di chi mi ha scaricato**

I nodi



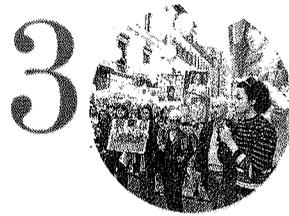
1 Le cellule

«Evidente ignoranza della biologia delle cellule staminali e delle competenze cliniche».



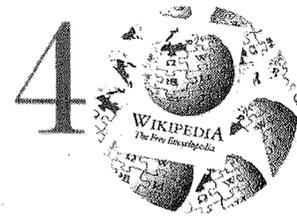
2 I documenti

La rivista scientifica rileva anche «imperfezioni ed omissioni nel protocollo» presentato da Vannoni.



3 I casi clinici

Un altro capo d'accusa è rappresentato da un giudizio esagerato rispetto all'evoluzione positiva sui malati.



4 Le fonti

«Alcune sezioni del protocollo del metodo Stamina» sarebbero state addirittura «copiate da Wikipedia».

I luoghi chiave

Torino

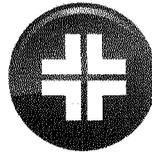
Il primo ufficio e i finanziamenti



Vannoni apre un ufficio al piano terra in via Giolitti, a Torino. Si occupa di comunicazione. La Regione lo finanzia. Comincia a lavorare sulle cellule staminali.

Brescia

Le terapie ai malati



Dal 2011 il metodo Stamina viene praticato come cura compassionevole negli Spedali Civili di Brescia; agli inizi 2013 viene sospeso in seguito a un'ispezione.

Miami

I nuovi test americani



Lo scienziato Camillo Ricordi decide di ospitare nel suo laboratorio dell'università di Miami i test sulle infusioni di Stamina, ma la scelta viene contestata.

San Marino

Le provette trasferite



Dopo le prime denunce, Vannoni smonta il laboratorio nello scantinato, trasferisce provette, ricercatori ucraini e pazienti in un centro estetico di San Marino.



Un presidio del comitato pro Stamina

